

ALEKSANDRA PIEKARNIAK (WARSZAWA)

LA LETTERATURA ITALIANA IN POLONIA
NEGLI ANNI 1945–1989

ITALIAN LITERATURE IN POLAND
IN THE YEARS 1945–1989

LITERATURA WŁOSKA W POLSCE
W LATACH 1945–1989

The article illustrates the presence of the Italian literature in Poland in the years 1945-1989. The study opens with the description of the main preferences of the Polish government towards the Italian literature. Further the author illustrates the presence of the contemporary Italian literature in Poland by presenting various novels of Italian authors translated into Polish and edited in Poland, and enumerates different ways of their popularization such as through: periodicals, newspapers, magazines. The author concludes that the Italian literature was well represented in Poland during the years 1945-1989, and that the greater part of the compositions translated and published then are still up to date and valuable for the contemporary Polish reader.

INTRODUZIONE

A titolo introduttivo bisogna rilevare che la scelta degli autori italiani destinati ad essere tradotti e pubblicati nella Repubblica Popolare di Polonia fu fortemente condizionata dalle autorità polacche. In Polonia, infatti, con il decreto del 5 luglio 1946, il governo creò l'Ufficio Generale di Controllo della Stampa, delle Pubblicazioni e degli Spettacoli, che aveva compiti precisi, come il controllo e la sorveglianza sulle pubblicazioni e sulla diffusione delle opere stampate. Inoltre, lo Stato nel 1946 aveva fondato a Varsavia la propria casa editrice PIW (Istituto Editoriale Statale) e, per tenere sotto controllo anche le altre case editrici, aveva subordinato tutta l'editoria polacca al Ministero della Cultura e delle Arti. In tali condizioni, già gli stessi editori – volendo ricevere il permesso per svolgere la propria attività e la carta per le pubblicazioni – ricoprivano il ruolo di censori,

sapendo esattamente quali opere potevano dare alle stampe. Nella Polonia di allora erano particolarmente privilegiati i componimenti letterari impegnati politicamente dalla parte del socialismo. Il partito era inoltre sensibile ai contenuti religiosi (alla cui pubblicazione badava la casa editrice PAX, particolarmente ligia nei confronti del regime), erano bandite le opere che potevano turbare l'ordine pubblico e, ovviamente, non era permesso pubblicare testi che contenessero una qualsiasi critica del sistema vigente o dei suoi esponenti.

Tra le letterature straniere, nella Polonia, membro del blocco sovietico, la letteratura russa aveva naturalmente la precedenza, mentre le opere occidentali venivano di solito guardate con sospetto. In più tra i romanzi legati ai Paesi dell'Europa dell'Ovest e destinati ad essere pubblicati nel nostro Paese, il partito governativo approvava in modo particolare quelli i cui contenuti potevano essere utili alla propaganda antioccidentale. Erano dunque gradite le opere che criticavano lo stile di vita occidentale, mostrandone tutti i lati negativi, i difetti e le carenze. Ciononostante, malgrado quell'atteggiamento del governo nei confronti della letteratura straniera e la politica culturale decisamente ostile alle pericolose novità letterarie, negli anni 1945-1989 sono state pubblicate sorprendentemente numerose opere italiane di valore che hanno avvicinato il lettore polacco alla ricchezza della letteratura italiana dell'epoca. Basandoci su un campione rappresentativo della narrativa italiana del dopoguerra (senza fermarci sulla letteratura classica) esaminiamo ora, più dettagliatamente, come questo avveniva e quali sono stati i titoli e gli autori di queste pubblicazioni.

LA LETTERATURA CONTEMPORANEA ITALIANA IN POLONIA

Tra le opere italiane contemporanee che arrivavano dalle maggiori case editrici italiane, le autorità polacche prediligevano innanzitutto quelle appartenenti al Neorealismo, considerando questa corrente letteraria conforme ai postulati del cosiddetto "realismo socialista", proclamati in Polonia il 23 gennaio 1949. Di conseguenza venivano tradotti e pubblicati numerosi romanzi italiani nei quali erano rappresentati protagonisti provenienti dal popolo come gli operai in lotta contro i proprietari delle fabbriche, le masse dei contadini meridionali, i partigiani. Le loro vicende venivano narrate sotto forma di documento o di cronaca, con un linguaggio antiletterario, piuttosto semplice, spesso dialettale, con la prevalenza di dialoghi e di espressioni colloquiali.

Tra i romanzi che si attenevano alle suddette caratteristiche furono pubblicati in Polonia tra l'altro: *L'Agnese va a morire* (1951, 1955) di Renata Viganò, una delle più interessanti opere sulla Resistenza, *Cronache di poveri amanti* (1952, 1953), *Le ragazze di San Frediano* (1956) e *Metello* (1957) di Vasco Pratolini,

romanzi in cui l'autore, con la tecnica della cronaca, descrive tipici aspetti di vita dei più bassi strati sociali. Negli anni Cinquanta videro la luce anche il romanzo del primo Neorealismo *Tutta la verità* (1955) di Silvio Micheli, e due delle opere di Elio Vittorini, *Uomini e no* (1958) ed *Erica e i suoi fratelli. La Garibaldina* (1959), particolarmente adatte a confermare la concezione del mondo del regime comunista per via della rappresentazione dicotomica del mondo diviso tra buoni (i partigiani) e cattivi (i fascisti). Tra i romanzi dedicati alla vita partigiana abbiamo anche *Il sentiero dei nidi di ragno* (1957) di Italo Calvino, nonché *I vecchi compagni* (1955) e *La ragazza di Bube* (1962) di Carlo Cassola. Quest'ultimo romanzo uscì in Polonia con il titolo leggermente alterato *Jego dziewczyna* ("La sua ragazza").

Agli editori polacchi non sfuggì neanche l'importante romanzo-reportage di Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli* (1949), un'opera che documenta impietosamente la povertà, il sottosviluppo e l'apatia di un piccolo paese lucano. Il finale dell'opera venne però abbreviato dalla censura polacca a causa di alcune riflessioni dell'autore in riferimento alla risoluzione dei problemi dei contadini meridionali, non gradite al partito governativo polacco. Il frammento tagliato include infatti la seguente frase: "Bisogna che noi ci rendiamo capaci di pensare e di creare un nuovo Stato, che non può più essere né quello fascista, né quello liberale, né quello comunista, forme tutte diverse e sostanzialmente identiche della stessa religione statale" (C. Levi 1945: 239). Più tardi, nel 1958, di Levi fu pubblicato anche il romanzo *Le parole sono pietre*, dedicato interamente ai problemi sociali della Sicilia.

Negli anni Cinquanta e Sessanta furono presentate in Polonia altre opere appartenenti alla prosa neorealista come *Ritratto di maggio* (1954) e *Gesù fate luce* (1955) di Domenico Rea, nonché *L'oro di Napoli* (1964) di Giuseppe Marotta.

Negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta vengono tradotti e pubblicati ancora tre importanti romanzi del Neorealismo: *Le terre del Sacramento* (1976) di Francesco Jovine (del quale nel 1975 era apparso *Signora Ava*), *Se questo è un uomo* (1978) di Primo Levi e *Conversazione in Sicilia* (1984) di Elio Vittorini.

Tuttavia tra i romanzi pubblicati allora in Polonia mancano le principali opere di Beppe Fenoglio come *I ventitré giorni della città di Alba* (alcuni racconti uscirono su rivista nel 1974) o *Il partigiano Johnny*, nelle quali lo scrittore presenta una visione realistica e non idealizzata della Resistenza, mettendone in rilievo la paura, la diserzione e la sconfitta.

Al tema della lotta partigiana presentato nelle opere neorealiste è legato anche quello della guerra che appare innanzitutto nei romanzi di Marcello Venturi pubblicati in Polonia negli anni Sessanta e Settanta come: *Dalla Sirte a casa mia* (1964), *Bandiera bianca a Cefalonia* (1968), *L'ultimo veliero* (1972) e *Più lontane stazioni* (1972) e nel *Kaputt* di Curzio Malaparte, edito in Polonia nel 1962.

Dopo il periodo neorealista, in Italia si distinguono gli scrittori che cominciano a narrare i problemi legati al boom economico e alla vita dell'operaio dentro la grande industria, spesso sottolineando i vari problemi e dilemmi legati ad essa. In Polonia questa prosa fu rappresentata principalmente da tre opere che hanno in breve tempo raggiunto il pubblico polacco: *Donnarumma all'assalto* (1963) di Ottiero Ottieri, *Memoriale* (1967) di Paolo Volponi, tradotto in polacco con il titolo *Pamiętnik Albina*, e *Il padrone* (1969) di Goffredo Parise.

Bisogna rilevare che nel periodo trattato i testi italiani da tradurre in polacco venivano scelti anche in base all'appartenenza o ai legami dei loro autori con il Partito Comunista Italiano, con il quale il partito governativo polacco era in stretti rapporti. Questa fu ad esempio l'origine delle pubblicazioni polacche delle *Memorie di un barbiere* (1951, 1952) di Giovanni Germanetto e dei *Ricordi di un operaio torinese* (1951) di Mario Montagnana, entrambi attivisti comunisti. Opere queste di scarso valore letterario e ormai quasi totalmente dimenticate.

In relazione all'appartenenza politica, nel 1956 uscirono anche i racconti di Cesare Pavese *Notte di festa* con un'apposita premessa che spiegava la vicinanza dello scrittore torinese al PCI. Il fatto rese possibili le successive pubblicazioni delle pregiate opere di Pavese in Polonia come: *La luna e i falò* (1958), *Il mestiere di vivere* (1972), *La bella estate* (1975, 1978), *Dialoghi con Leucò* (1975), *La spiaggia* (1979).

Altro scrittore gradito al regime per la sua fede politica fu Antonio Gramsci: nel 1950 furono edite le *Lettere dal carcere* e successivamente furono pubblicati alcuni suoi scritti; analogamente bene furono accolti i lavori politicamente impegnati di Antonio Labriola e di Palmiro Togliatti, e le riflessioni sul pensiero socialista di Luigi Longo e Giorgio Amendola, tutti considerati utili a supportare la sottomissione in atto della società polacca all'ideologia del partito comunista.

Non si pubblicavano comunque solo autori ideologicamente vicini: libero dai sopra evidenziati condizionamenti di carattere socio-politico, appare essere il romanzo storico di Giuseppe Tomasi di Lampedusa *Il Gattopardo*, tradotto e pubblicato in Polonia nel 1961 dopo aver riscosso un ampio successo internazionale. L'opera, nella quale l'autore presenta con vivacità il mondo ormai tramontato dell'aristocrazia siciliana, ebbe in Polonia quattro ristampe. Bisogna dunque constatare che non trovò l'opposizione dei censori e piacque molto al pubblico polacco. Di Tomasi di Lampedusa infatti, poco dopo, sono usciti anche i *Racconti* (1964).

Nello stesso anno vide la luce anche il romanzo di Giorgio Bassani *Il giardino dei Finzi – Contini*. Malgrado la fortuna che l'opera ebbe tra i lettori, nel periodo trattato non verrà più pubblicata nessuna delle opere dello scrittore ferrarese e, solo di recente, nel 2014 è uscito un altro romanzo di Bassani (*Gli occhiali d'oro*).

L'autore italiano le cui opere sono state tradotte in maggior numero, è invece Alberto Moravia; con i suoi romanzi psicologici e di costume seppe conqui-

starsi i favori del pubblico polacco riscuotendo un grande successo editoriale. Complessivamente ne sono stati tradotti ben undici, tra i quali: *Racconti Romani* (1957), *La romana* (1959, 1974), *La ciocciara* (1960, 1970), *Il disprezzo* (1961), *Il conformista* (1964), *Gli indifferenti* (1971). I romanzi di Moravia erano cari al pubblico polacco soprattutto per il linguaggio piuttosto accessibile e le trame molto interessanti. Bisogna notare che i testi dello scrittore erano ben accolti anche dalla censura, la quale poteva spesso trovare in essi il popolo protagonista e la critica della società borghese dell'epoca.

Alla diffusione delle opere di Moravia in Polonia, come anche di altri scrittori italiani, contribuirono popolari settimanali come “Panorama”, “Przekrój”, “Przyjaciółka”, le riviste letterarie come “Twórczość”, “Życie Literackie”, “Współczesność”, e addirittura i giornali come “Trybuna Robotnicza”, “Życie Warszawy”, sui quali venivano pubblicati a puntate dei brani di narrativa italiana. Appare doveroso ricordare che nel 1969 è uscito *Il piccolo dizionario degli scrittori italiani* a cura del notissimo italianista Prof. Mieczysław Brahmer, opera degna di nota in quanto fra le più complete prodotte dagli specialisti in materia.

Nel suddetto dizionario, tra gli scrittori contemporanei, molto spazio era dedicato a Italo Calvino, un altro scrittore che ebbe successo in Polonia. Di Calvino, negli anni Sessanta, sulla scia della precedente pubblicazione del romanzo neo-realista e della fama internazionale, viene pubblicata la trilogia intitolata *I nostri antenati* (*Il cavaliere inesistente* 1963, *Il barone rampante* 1964, *Il visconte dimezzato* 1965). Le opere di Calvino, basate sul modello del racconto filosofico settecentesco, per le loro pregiate qualità letterarie, diventeranno presto oggetto di meraviglia per il pubblico polacco. Allo stesso tempo esse, per la loro forma e il contenuto irreali, verranno recepite come innocue dalla censura. La grande popolarità di queste opere costituì probabilmente il motivo per il quale nel nostro Paese si tradurranno successivamente anche i racconti *Le Cosmicomiche* (1968) e le *Fiabe italiane* (1968) nonché *Le città invisibili* (1975) e *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1989), affascinante esempio di letteratura combinatoria.

Molto conosciuto, in seguito alla traduzione polacca del romanzo *Il giorno della civetta* (1967), comincia presto ad essere anche Leonardo Sciascia. La sua opera sulla mafia costituì infatti una grande novità per il pubblico. Fino al 1989, dello scrittore siciliano vengono pubblicati in Polonia altri quattro romanzi, oltre a quello menzionato: *Todo modo* (1977), *Il contestato* (1978), *A ciascuno il suo* (1979) (al cui titolo la censura aggiunse un imbarazzante “od mafii” – “dalla mafia”) e *La scomparsa di Maiorana* (1985). Sciascia – come scrive la Prof.ssa Anna Tylusińska-Kowalska – “apparteneva a quell'esiguo gruppo di scrittori che provenivano dalle regioni di quel capitalismo ‘brutto e marcio’ che univano la popolarità in patria alle qualità indispensabili per essere diffuso in un paese di un'intransigente propaganda comunista” (A. Tylusińska-Kowalska 2011: 225).

Infine si potrebbe menzionare, forse meno seria ma non meno importante, la letteratura per ragazzi. In questo campo, nel dopoguerra, spicca la presenza di

Gianni Rodari e dei suoi ingegnosi libri, i quali piacevano tanto da avere numerose ristampe. In totale ne sono usciti almeno sei, tra cui: *Il romanzo di Cipollino* (1954, 1955), *Il Viaggio della Freccia Azzurra* (1955, 1957, 1961), *Piccoli Vagabondi* (1957), *Favole al telefono* (1967).

Ebbero occasione di tentare la fortuna sul mercato polacco anche romanzi psicologici e di costume di largo successo. Tra gli autori più importanti vanno ricordati innanzitutto: Vitaliano Brancati con *Don Giovanni in Sicilia* (1960), Guido Piovene con *Pietà contro pietà* (1962), *Viaggio in Italia* (1977) e *Lettere di una novizia* (1979), Mario Soldati con *Le lettere da Capri* (1965), *I racconti del maresciallo* (1971) e *L'attore* (1973). In merito alle soprammenzionate pubblicazioni va notato che esse non venivano ostacolate, dato che gli autori erano degli importanti scrittori i cui testi contenevano valori e analisi ritenuti proficui e non in grado di contrastare la politica culturale vigente.

Un altro scrittore italiano tradotto nella Polonia Popolare è Carlo Cassola, legato alla provincia toscana, dove è ambientata la maggior parte dei suoi romanzi. A cominciare la serie delle sue pubblicazioni sono i due romanzi di stampo neorealista cioè, i sopraccitati, *I vecchi compagni* e *La ragazza di Bube*. La buona ricezione di queste due opere ha aperto la strada alle pubblicazioni dei romanzi più importanti di Cassola, come *Il taglio del bosco* (1973), *Storia di Ada* (1974) e *Paura e tristezza* (1976), in cui l'autore nei suoi personaggi semplici e poveri affrontata i temi essenziali per l'uomo, quali la solitudine, il grigiore e la sostanziale tristezza della condizione umana.

Per quanto riguarda la letteratura femminile italiana del dopoguerra e le opere che sollevavano i temi della vita della donna e, in modo particolare, del suo ruolo sociale, Alba De Céspedes registrò il più grande numero di opere tradotte in Polonia. Vengono pubblicati infatti ben cinque romanzi di questa scrittrice, tra i quali: *Invito a pranzo* (1960), *Quaderno proibito* (1961) e *La bambolona* (1970). Al secondo posto, considerando il numero di traduzioni, si colloca Elsa Morante con due opere: *L'isola di Arturo* (1960) e *Menzogna e sortilegio* (1968). Di Natalia Ginzburg è stato tradotto e pubblicato per intero soltanto un romanzo, *Caro Michele* (1976), ma sono usciti vari frammenti di altre sue opere. Nel 1979, sulla scena letteraria polacca entra anche Oriana Fallaci con il romanzo *Penelope alla guerra*.

È interessante che di queste scrittrici solo la Fallaci è tornata dopo anni con i suoi nuovi libri di successo. De Céspedes e Morante sono ingiustamente sparite. Della Ginzburg un altro romanzo, *Tutti i nostri ieri*, è apparso solo nel 2014.

A differenziare ulteriormente l'offerta di narrativa italiana per il pubblico polacco degli anni Settanta sono le traduzioni di opere caratterizzate da un alto sperimentalismo linguistico e stilistico. Fra i loro autori va ricordato soprattutto Carlo Emilio Gadda, di cui nel 1974 uscì, per opera di Halina Kralowa, una scelta di racconti dal volume: *I racconti. Accoppiamenti giudiziosi. 1924-1958* e nel 1980 il romanzo *La cognizione del dolore*. Bisogna sottolineare che l'opera,

nella quale l'autore, con un linguaggio estremamente difficile, ricco di arcaismi, tecnicismi, neologismi ed espressioni dialettali, racconta il caos della realtà osservata con una pungente satira della società italiana dell'epoca fascista, ha affascinato gli intellettuali polacchi. Il Prof. Zbigniew Mikotejko, nel titolo di una recensione dedicata alla traduzione polacca de *La cognizione del dolore*, ha definito lo scrittore milanese un mago della parola (*Gadda-czarodziej* "Gadda-il mago"). Nel 1974 uscì il romanzo sperimentale di Aldo Palazzeschi intitolato *Il doge*. La non facile resa della prosa dello scrittore e poeta fiorentino fu opera di due traduttrici: Barbara Sieroszevska e Anna Cierniakówna. Nel 1979 fu pubblicato in Polonia anche il romanzo *Divertimento 1889* di Guido Morselli, nel quale l'autore dipinge un quadro ironico e nostalgico della *belle époque* presentando una concezione della letteratura come gioco. Nel 1980 viene pubblicato inoltre il suo romanzo più noto *Dissipatio H*, dove Morselli include anche una critica della civiltà di consumo. Come nei casi precedenti, il distacco, l'ironia e il gioco neutralizzavano la censura che in quei libri vedeva soltanto la critica della società di un paese occidentale; questo bastava a dare il placet a questi autori.

Il principale mezzo di diffusione delle novità editoriali occidentali era il mensile "Literatura na Świecie" (La letteratura nel mondo). Nasce nel 1971, sull'onda della distensione in Europa tra i due opposti blocchi politici. Quest'importantissimo periodico, tutt'oggi esistente, ha contribuito notevolmente alla diffusione della letteratura italiana nella Polonia Popolare. Infatti, fino al 1989, ben sei numeri sono stati dedicati alla letteratura italiana. Grazie a "Literatura na Świecie", il cui scopo era la presentazione della letteratura finora sconosciuta in Polonia, il lettore polacco poté conoscere molti nomi e opere italiane, ad esempio il primo romanzo di Umberto Eco, *Il nome della rosa*, di cui un frammento viene pubblicato sul periodico nel 1983, ossia quattro anni prima della traduzione dell'intero libro, effettuata nel 1987. Su "Literatura na Świecie" sono apparsi tra l'altro i testi di Pier Paolo Pasolini, Oriana Fallaci, Tommaso Landolfi, Giorgio Manganelli, Anna Maria Ortese, Alberto Savinio.

Com'è noto gli anni Ottanta furono un'epoca caratterizzata da grande fermento politico e sociale in Polonia (il culmine fu raggiunto con l'introduzione dello Stato marziale nel 1981). In tali condizioni anche il numero di opere tradotte nel nostro Paese calò. Tra queste pubblicazioni spicca, all'inizio degli anni Ottanta, l'uscita di una scelta di racconti delle *Storie naturali* di Primo Levi, nei quali l'autore, attraverso l'ironia e la satira sulla realtà moderna italiana, mostra al lettore la proposta di una via d'uscita dal caos. Nello stesso lasso di tempo escono in lingua polacca anche alcuni romanzi di autori contemporanei italiani: *Piazza d'Italia* (1983) di Antonio Tabucchi, *L'ora di tutti* (1986) di Maria Corti (con il titolo polacco *Godzina próby* cioè "L'ora della prova"), *Il principe-albero* (1989) di Paolo Statuti.

CONCLUSIONI

Si può constatare che nel periodo 1945–1989, nonostante l'esistenza della censura e l'oggettiva lontananza dei due Stati divisi dalla cortina di ferro, molti romanzi italiani di valore sono stati pubblicati in Polonia. Il motivo della loro pubblicazione fu dapprima il Neorealismo, che rifletteva in modo più elevato il realismo socialista imposto nel dopoguerra dalle autorità polacche come canone artistico. Anche se gli scrittori italiani, legati negli anni Quaranta e Cinquanta al Neorealismo – come del resto avvenne – col tempo si sono allontanati da questa corrente letteraria, in Polonia per tutto il periodo trattato le loro opere continuavano ad essere pubblicate.

Nel nostro Paese, con l'intento di far conoscere i più importanti romanzi di autori stranieri rinomati e già affermati in altri paesi, vennero pubblicati sia il romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa che le opere di Alberto Moravia e di altri scrittori di spicco come Calvino e Sciascia. Nella Polonia Popolare si pubblicavano anche, un po' come dappertutto, i libri che avrebbero avuto successo presso il pubblico. Tale conferma arrivava dal numero delle copie vendute e la previsione era effettuata da esperti che leggevano i nuovi romanzi degli autori italiani. Infine, alcune opere venivano pubblicate per puro caso perché, ad esempio, erano state raccomandate ad una casa editrice da una persona di fiducia.

Nel periodo trattato molti nomi del mondo letterario italiano come pure i brani dei loro scritti erano presenti anche nelle riviste, nei giornali, nei settimanali e soprattutto nel mensile "Literatura na świecie", la cui creazione ha dato avvio ad una maggiore diffusione della letteratura straniera in Polonia.

Per fornire un dato orientativo del numero di opere italiane tradotte in Polonia negli anni 1945-1989, si può confrontare la ricerca svolta dal Prof. Krzysztof Żaboklicki secondo la quale l'italiano occupava, nella graduatoria delle lingue dalle quali si traduceva, il 7° posto e la media era di circa 9 opere tradotte all'anno (K. Żaboklicki 1991: 307-308). Tutto questo ci dimostra come, malgrado varie barriere ideologiche e politiche, la letteratura italiana fosse ben rappresentata nella Polonia Popolare e come il lettore polacco avesse a disposizione un valido repertorio di opere, in gran parte ancor oggi attuali.

BIBLIOGRAFIA

- BĘBENEK, S. (a cura di), (1977): *Bibliografia literatury tłumaczonej na język polski wydanej w latach 1945-1976*, Czytelnik, Warszawa.
- BAGIŃSKI, K. (1981): *Cenzura w Polsce*, Niezależna Oficyna Wydawnicza Nowa, Warszawa.
- BRAHMER, M., MŁYNARSKA, H. (1969): *Mały słownik pisarzy włoskich*, Wiedza Powszechna, Warszawa.

- KRALOWA, H., SALWA, P., UGNIĘWSKA, J., ŻABOKLIKI, K. (1998): *Historia literatury włoskiej, Od Arkadii po czasy współczesne*, Wydawnictwo Semper, Warszawa.
- LEVI, C. (1945): *Cristo si è fermato a Eboli*, Einaudi, Torino.
- MICHAŁIK, M.B. (1991): *Kronika XX wieku*, I ed. Kronika, Warszawa.
- MIKOŁAJKO, Z. (21.IX.1980): *Gadda - czarodziej*, «Życie Literackie», n. 38 (1995).
- MISZAŁSKA, J., GURGUL, M., SURMA-GAWŁOWSKA, M., WOŹNIAK, M. (2011): *Od Boccaccia do Eco. Włoska proza narracyjna w Polsce (od XVI do XXI wieku)*, Collegium Collombinum, Kraków.
- TYLUSIŃSKA-KOWALSKA, A. (2011): *La fortuna di Leonardo Sciascia nella Polonia del regime comunista*, Acta Universitatis Stockholmiensis 28, Stockholm.
- UGNIĘWSKA, J. (1985): *Historia literatury włoskiej XX wieku*, PWN, Warszawa.
- ŻABOKLIKI, K. (1991): *La presenza della letteratura italiana in Polonia, oggi*, ed. Leo S. Olschki, Firenze.